



Laura Caputo, "Il Castello di San Michele", Leucotea Milano 2012

Una giornalista, un noto capo della camorra in carcere da molti anni ma sempre potente e temuto. La giornalista soggiorna nel suo paese natale, ponendo domande e cercando di capire. Vi conosce la moglie, la famiglia, gli amici e i nemici. Naturalmente incontra la camorra e, mentre il boss accenna alla possibilità di collaborare, lei vive un'esperienza vera tra minacce e intimidazioni di ogni tipo.



Laura, che qui vedete in contemplazione davanti al suo castello, è una nostra fedele collaboratrice.

È suo il vocabolario che abbiamo pubblicato in ogni numero del nostro giornale. Ha analizzato diverse parole per cogliere il senso che hanno "dentro" (ovviamente il carcere) e "fuori" cogliendo differenze profonde e ... analogie.

Questa volta ci offre il suo primo romanzo dove, con una profonda sensibilità femminile, indaga l'anima delle donne di camorra, le mostra fin nel profondo e con i loro occhi, i ricordi, i sentimenti, fa rivivere il mito del boss e ne traccia la storia, in un mondo fatto di silenzi e di sangue.

La pena utile...

Più volte il mondo del volontariato ha sostenuto che il carcere non rappresenta l'unica pena possibile, anzi dovrebbe essere "l'estrema ratio". Con l'esperienza dei detenuti che escono dal carcere per fare volontariato nelle zone colpite dal sisma si è dimostrato che la pena si può scontare anche con modalità diverse. Quest'esperienza lo sta dimostrando. Offrire il lavoro del carcerato a favore della collettività, non solo come restituzione di un bene una volta sottratto, ma anche come fatto simbolico, riparatorio, che dona ricchezza perché ricostruisce relazioni interrotte e, meglio della reclusione, apre alla speranza di un comune cambiamento.

Dove?

Quell'uscita in gruppo dal cancello del S. Anna, mi ha ricordato quando, in tempi ormai troppo lontani, come volontari accompagnavamo i detenuti a giocare al pallone con qualche squadra amatoriale disponibile a divertirsi un po' con quegli "strani" giocatori senza allenamento. Ora invece si parte per un incontro più impegnativo e più difficile. Si tratta di giocare una partita che incontra il dolore e la sofferenza di tanti e, abbandonando il proprio,

li area Handicap e necessita di una rapida e artigianale sistemazione considerato il suo diverso utilizzo. (vedi foto), ma poi tutto procede nel migliore dei modi e si rientra al S. Anna per le 17,30.

Un altro detenuto si reca con la corriera a Cavezzo presso il magazzino stoccaggio merci del campo di Fosoli gestito dai volontari della Brigata Solidarietà attiva.

Una persona in esecuzione penale esterna, ottiene l'autorizzazione per

Una piccola idea

Tutto nasce da "una piccola idea" del ministro Severino. Era il 4 giugno quando ha detto: "Mi piacerebbe rendere utile la popolazione carceraria... è un'occasione doppiamente giusta: da una parte i detenuti si sentirebbero utili alla popolazione, ma dall'altro lato ciò insegnerebbe alla cittadinanza a pensare che un detenuto può essere utile e non un peso per la società."

A San Felice sul Panaro, nell'immediato dopo terremoto, un gruppetto di detenuti è venuto a darci una ma-

Erano lì. Hanno salutato un po' impacciati, si sono rimboccati le maniche e hanno lavorato sodo. Non c'era di sicuro bisogno di sorveglianza: erano così presi dal loro compito, benché faticoso e di poca soddisfazione, che non pensavano a nient'altro.

Una vecchia signora con la faccia segnata dall'insonnia ha commentato:

"Quello lì sembra mio nipote. - poi a voce bassa - L'anno scorso ha fatto il cretino, una ragazzata, ma ha ri-



porsi al loro fianco per andare avanti con speranza.

Sono state coinvolte 10 persone per andare a San Felice, Mirandola e Novi. Comuni questi che da subito hanno accettato l'aiuto e ben accolto i volontari /detenuti. Nei magazzini comunali, accanto ai tecnici nei lavori più disparati o in delicati lavori d'ufficio per inserimento dati.

Il pulmino che, guidato da un volontario, tre giorni la settimana fa tappa in questi siti, è messo a disposizione dall'assessorato servizi socia-

andare a svolgere attività di volontariato all'Isola del Vagabondo, canile del comune di Mirandola.

Due detenute sono tuttora di supporto alla cucina del Centro provinciale della Protezione Civile a Marzaglia.

La partita si sta ancora giocando e ai cittadini di quelle sfortunate località e ai volontari/detenuti che stanno continuando questa esperienza sono certa che rimarrà un buon ricordo.

Una volontaria



no. Quando l'hanno annunciato, qualcuno ha storto la bocca e fatto una faccia che insieme voleva dire: "Ci mancano solo loro!" e "Siamo matti, con tutte le case senza porte e senza muri!".

Tre giorni dopo sono arrivati. Il nostro sindaco, che è un uomo pratico e sbrigativo, così ha chiarito:

"Lavoreranno come noi, mangeranno alla nostra mensa, berranno il caffè al baretto insieme a noi. Se qualcuno si sente disturbato fa un passo indietro, rientra in tenda e non fa commenti. Grazie."

schiato la galera anche lui, non dirlo a nessuno."

Sì, io credo. E con me credono anche tutti gli altri che hanno lavorato con loro o che li hanno semplicemente osservati, accorgendosi con stupore che detenuto è una persona come un'altra, solo con qualche problema in più. Che, se questo problema si vuole aiutare a risolverlo, di sicuro questa è la strada, dignitosa, conveniente e equa, posto che ancora si possa parlare di equità quando si tratta di detenzione.

Elleci

Con autisti coraggiosi

Sono 11 i volontari/cittadini dalle professionalità più diverse che si sono affiancati a noi, volontari di Porta aperta al carcere e di Carcere-Città, nell'accompagnamento dei detenuti nei luoghi di volontariato.

C'è Paolo il farmacista che ad agosto ha chiu-

so l'attività per ferie; ci sono Carlo e Claudio docenti in vacanza, che anche ad anno scolastico iniziato, ancora oggi dedicano qualche pomeriggio libero; c'è la squadra di pronto intervento solidarietà della Parrocchia di Santa Caterina che con Giorgio F, Gianfranco e an-

cora Giorgio B, Giorgio C. e Francesco diventano determinanti per la continuità del volontariato nella Bassa il mese di settembre, poi c'è Arrigo laureato in economia e commercio, disoccupato si "scarozza" le due volontarie avanti e indietro tra Marzaglia e il S. Anna. Dulcis

in fundo Mario e Mauro pensionati senza tempo libero, ma con grande disponibilità.

Anche grazie a loro è stato possibile questa esperienza di una pena utile.